

Capitolo 2 IL SISTEMA UNIVERSITARIO

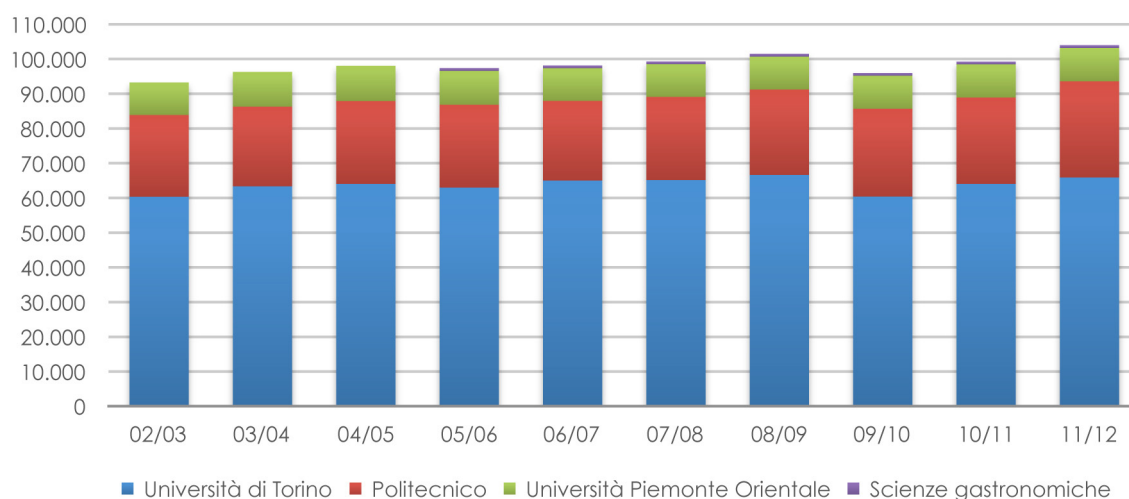
2.1 GLI ISCRITTI AGLI ATENEI E ALLE FACOLTÀ DEL PIEMONTE

Nell'anno accademico 2011/12 gli studenti iscritti nei corsi offerti dagli atenei piemontesi hanno superato le 100.000 unità, un dato superiore a quello che aveva contraddistinto il sistema negli ultimi anni, soprattutto

Per informazioni di dettaglio
Sezione G

grazie al consistente aumento degli immatricolati in alcuni ambiti disciplinari, come vedremo fra breve. L'Università di Torino può contare oggi su 66mila studenti, il Politecnico su 27mila e l'Università del Piemonte Orientale su 10mila; è appena il caso di ricordare che la ridotta numerosità degli iscritti nell'Università di Scienze gastronomiche (circa 280) è spiegabile con la natura di ateneo "di nicchia", la cui missione formativa è focalizzata su un solo ambito disciplinare, in cui vige il numero chiuso all'ingresso e gli studenti sono tenuti a pagare elevate tasse di iscrizione.

Fig. 2.1 ANDAMENTO DEGLI STUDENTI ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI DALL'A.A. 2001/02 ALL'A.A. 2011/12



Fonte: Segreterie universitarie, Miur (rilevazione al 31 gennaio di ciascun anno), elaborazioni Ires

Il Piemonte è l'ottava regione italiana per numero di studenti iscritti, e conta circa il 6% del totale degli studenti universitari italiani. La numerosità della popolazione studentesca è stata tra le prin-

cipali ragioni che hanno spinto la Regione Piemonte, d'intesa con gli atenei e l'Edisu Piemonte, a introdurre servizi mirati per una comunità tanto numerosa; tra questi, la messa a disposizione di tutti gli studenti di una smart card, attraverso la quale essi possono accedere ai servizi connessi alla carriera universitaria e a quelli inerenti il servizio mensa, a cui si sono stati aggiunti quelli offerti dalla rete di trasporto pubblico di Torino.

Oltre la metà degli iscritti agli atenei piemontesi è di sesso femminile (precisamente il 53%), un dato comune a tutto il sistema universitario italiano (57%) e a quello dei principali paesi europei (il dato medio dell'Europa a 21 paesi arriva al 60%¹), dovuto alla maggior propensione delle donne a proseguire gli studi, a sua volta condizionata dai migliori risultati scolastici conseguiti. Il tasso di femminilizzazione è particolarmente elevato nelle facoltà umanistiche (la presenza femminile nelle facoltà di Scienze della Formazione, Psicologia, Lingue si avvicina o talvolta supera la soglia dell'80%), a conferma di scelte universitarie ormai sedimentate. Tuttavia, esso è piuttosto elevato anche nelle facoltà tecniche e scientifiche, ambiti disciplinari storicamente appannaggio degli studenti maschi: a Scienze MFN le donne sono oggi il 45% del totale degli studenti (sono molto numerose, in particolare, nei corsi di Chimica, Biologia, Scienze naturali), ad Agraria sono il 37%, mentre nelle facoltà di Ingegneria del Politecnico – per decenni ancorate a quote di donne limitate al 10-15% – le studentesse si collocano oggi fra il 15% (Ingegneria dell'Informazione) e il 30% (Ingegneria Gestionale) del totale degli iscritti; è plausibile giustificare il fenomeno con gli investimenti in comunicazione fatti dal Politecnico negli anni passati e con le maggiori opportunità occupazionali offerte da questi percorsi².

Come già rilevato lo scorso anno, il sistema universitario piemontese è definitivamente transitato dall'ordinamento previgente la riforma degli studi del 1999 a quello successivo alla sua introduzione; tale transizione è ormai pressoché completamente esaurita anche sotto il profilo della distribuzione degli iscritti nelle diverse tipologie di corso. Gli studenti iscritti nei corsi vecchio ordinamento sono ormai pochissimi (intorno all'1% del totale), e si tratta di coloro che devono ancora laurearsi nonostante siano passati molti anni dalla loro prima iscrizione. In questo quadro, risultano conteggiati nei corsi vecchio ordinamento anche gli iscritti al corso in Scienze della Formazione primaria, offerto dall'Università di Torino, rimasto organizzato secondo lo schema precedente la riforma del 1999.

¹ Oecd, *Education at a Glance 2011*, Oecd Publishing, 2011, p. 84.

² A questo riguardo si possono consultare le analisi svolte dal Consorzio AlmaLaurea al sito www.almalaurea.it.

TAB. 2.1 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI NELLE FACOLTÀ PIEMONTESI (A.A. 2011/12)

UNIVERSITÀ DI TORINO	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
Agraria	1.719	639	37,2
Economia	9.324	4.700	50,4
Farmacia	1.857	1.352	72,8
Giurisprudenza	6.570	4.148	63,1
Interfacoltà	2.785	1.442	51,8
Lettere	6.385	4.179	65,5
Lingue	4.857	3.821	78,7
Medicina	3.373	1.906	56,5
Medicina - classi sanitarie	4.118	2.921	70,9
Psicologia	3.555	2.832	79,7
Scienze formazione	6.177	5.143	83,3
Scienze Mfn	5.881	2.628	44,7
Scienze motorie	1.758	530	30,1
Scienze politiche	6.300	3.846	61,0
Veterinaria	1.201	865	72,0
Totale	64.659	40.087	62,0
POLITECNICO	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
Architettura	6.580	3.441	52,3
Ingegneria dell'informazione	5.135	760	14,8
Ingegneria I	14.123	3.142	22,2
Organizzazione d'Impresa e ingegneria gestionale	2.645	878	33,2
Totale	28.483	8.221	28,9
PIEMONTE ORIENTALE	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
Economia	2.339	1.279	54,7
Farmacia	971	640	65,9
Giurisprudenza	761	466	61,2
Interfacoltà	294	169	57,5
Lettere	1.075	785	73,0
Medicina	510	285	55,9
Medicina - classi sanitarie	1.838	1.208	65,7
Scienze Mfn	1.134	504	44,4
Scienze politiche	702	449	64,0
Totale	9.624	5.785	60,1
SCIENZE GASTRONOMICHE	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
Scienze gastronomiche	281	138	49,1
Totale Atenei piemontesi	103.047	54.231	52,6

Fonte: Segreterie universitarie (rilevazione al 31 gennaio 2012), elaborazioni Ires

Nota: i laureati della facoltà di Ingegneria II (in via di esaurimento) sono stati accorpati ai laureati di Ingegneria I

TAB. 2.2 DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER ATENEO E TIPO DI CORSO DI STUDI (A.A. 2011/12)

VALORI ASSOLUTI	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO/MAGISTRALE	
Università di Torino	3.139		41.090	11.155	10.476	65.860
Politecnico	303	8	19.906	7.492		27.709
Piemonte Orientale	192	1	6.462	1.522	1.447	9.624
Scienze gastronomiche			221	60		281
Totale	3.634	9	67.679	20.229	11.923	103.474

VALORI PERCENTUALI	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO/MAGISTRALE	
Università di Torino	4,8	0,0	62,4	16,9	15,9	100,0
Politecnico	1,1	0,0	71,8	27,0	0,0	100,0
Piemonte Orientale	2,0	0,0	67,1	15,8	15,0	100,0
Scienze gastronomiche	0,0	0,0	78,6	21,4	0,0	100,0
Totale	3,5	0,0	65,4	19,5	11,5	100,0

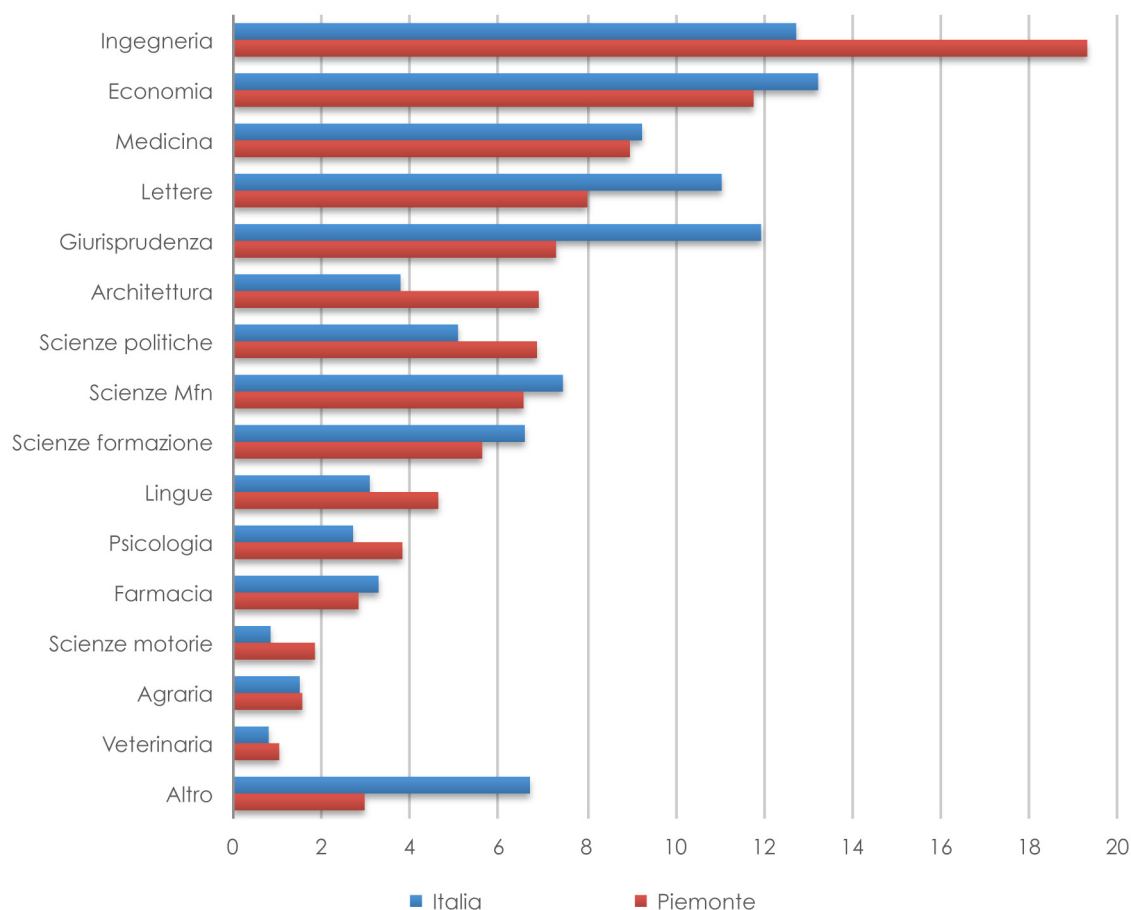
Fonte: Segreterie universitarie (rilevazione al 31 gennaio 2012), elaborazioni Ires

La distribuzione degli studenti fra le facoltà nell'A.A. 2010/11 conferma la notevole capacità di attrazione esercitata dalle facoltà di Ingegneria: complessivamente considerate, esse contano quasi il 20% del totale degli iscritti in Piemonte, contro un dato medio nazionale pari al 13%. Anche il peso delle facoltà di Architettura, sotto il profilo degli studenti iscritti, è superiore a quello che le stesse facoltà hanno nel panorama nazionale. Al contrario, il peso di altre facoltà dove si concentra la maggior parte delle iscrizioni (Economia, Lettere, Giurisprudenza) è inferiore a quello medio nazionale. Il risultato ottenuto dalle facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino è dovuto, oltre alle scelte compiute dagli studenti piemontesi, anche all'arrivo di studenti da altre regioni italiane e dall'estero (in particolare, il 20% del totale degli studenti proviene dalle regioni meridionali o insulari e oltre il 13% dall'estero).

Se questa circostanza può essere ritenuta il frutto di specifiche politiche di apertura e di investimento nei confronti degli studenti stranieri compiute dal Politecnico, è tutto il sistema universitario piemontese ad aver tratto giovamento da azioni e politiche volte all'internazionalizzazione del sistema, attuate sia dagli altri atenei della regione sia dagli enti locali, primi fra tutti la Regione Piemonte e il Comune di Torino. Nell'A.A. 2010/11, la percentuale di studenti stranieri iscritti in un ateneo piemontese ha superato il 7%, un dato più che triplo rispetto di circa un decennio fa, e pari al doppio di quello medio nazionale (3,5%). In questo quadro vanno segnalati i casi dell'Università di Scienze gastronomiche, che conta 25 studenti stranieri su 100 iscritti (un dato molto positivo, attribuibile all'apertura internazionale dell'ateneo e alla specificità dell'offerta formativa) e delle

facoltà di Lingue dell'Università di Torino e di Ingegneria del Politecnico di Torino, entrambe con oltre 13 studenti stranieri su 100 iscritti.

FIG. 2.2 PESO PERCENTUALE DEGLI STUDENTI ISCRITTI AI DIVERSI GRUPPI DI FACOLTÀ (CONFRONTO PIEMONTE/ITALIA, A.A. 2010/11)



Fonte: Miur (rilevazione al 31 luglio 2011), elaborazioni Ires

Dall'analisi sulla provenienza degli immatricolati stranieri emerge che Romania, Albania, Marocco e Cina sono i quattro paesi che forniscono più studenti agli atenei piemontesi; in particolare rumeni e albanesi sono i più numerosi sia all'Università di Torino sia all'Università del Piemonte Orientale, mentre al Politecnico di Torino i più numerosi sono gli studenti cinesi, il 24% del totale degli immatricolati stranieri. L'elevata presenza di cinesi è dovuta alla partecipazione del Politecnico al Campus Italo Cinese, un'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'accordo tra Politecnico di Torino, Politecnico di Milano e Tongji University di Shanghai³.

³ Daniela Musto, *L'internazionalizzazione del sistema universitario piemontese: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, 2012, www.ossreg.piemonte.it.

TAB. 2.3 STUDENTI ISCRITTI AI DIVERSI GRUPPI DI FACOLTÀ PIEMONTESI, PER REGIONE DI RESIDENZA (A.A. 2010/11)

GRUPPI DI FACOLTÀ	PIEMONTE	RESTO NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	ISOLE	RESIDENTI ALL'ESTERO	TOTALE
Agraria	83,0	8,4	0,5	1,4	2,2	2,0	2,5	100
Architettura	75,9	4,6	0,5	1,2	5,2	3,6	9,0	100
Economia	85,3	4,6	0,2	0,4	1,7	0,9	7,0	100
Farmacia	81,8	9,6	0,0	0,3	2,4	1,2	4,7	100
Giurisprudenza	89,5	2,9	0,3	0,3	1,8	1,2	3,9	100
Ingegneria	55,9	4,8	1,5	2,3	14,0	8,3	13,3	100
Interfacoltà	80,4	3,6	1,2	5,5	4,6	2,0	2,7	100
Lettere	85,3	6,1	0,7	0,9	2,3	1,9	2,8	100
Lingue	73,3	5,0	0,6	0,9	3,8	2,9	13,6	100
Medicina	81,5	5,2	0,2	0,3	3,1	3,3	6,5	100
Psicologia	67,1	11,6	1,8	5,0	7,2	5,5	1,7	100
Scienze formazione	88,0	3,8	0,4	0,6	2,9	1,8	2,6	100
Scienze gastronomiche	25,0	21,6	3,8	12,3	7,6	4,2	25,4	100
Scienze Mfn	85,8	4,4	0,3	0,7	3,4	2,0	3,6	100
Scienze motorie	89,4	4,1	0,6	0,3	2,1	1,1	2,4	100
Scienze politiche	83,8	4,9	0,5	1,2	2,5	1,7	5,5	100
Veterinaria	82,8	7,6	0,3	0,9	1,9	2,2	4,2	100
Totale	77,3	5,2	0,7	1,3	5,2	3,4	7,1	100

Fonte: Miur (rilevazione al 31 luglio 2011), elaborazioni Ires

Si è molto discusso in passato, e in parte si discute ancora oggi, di quali possano essere le ricadute (e se queste siano positive) di un maggior grado di apertura internazionale dei nostri atenei. Non è certo questa la sede per discutere questo argomento, né per parlare dei vantaggi culturali e sociali a favore degli stessi studenti piemontesi che derivano da un ambiente più internazionale. Vale la pena, tuttavia, ricordare come una recente analisi abbia rilevato che sono quasi 85 su 100 i laureati stranieri negli atenei del Piemonte che hanno deciso di fermarsi a lavorare in Italia, ovvero il 93% dei laureati triennali (molti dei quali già residenti in Italia e laureati nei corsi delle classi sanitarie) e il 70% dei laureati magistrali⁴. Si tratta di un dato che fugge molti dei timori iniziali (che volevano che tutti o quasi gli studenti stranieri sarebbero tornati, una volta laureati, nei rispettivi paesi di origine) e che testimonia che sia il settore produttivo sia quello dei servizi stanno iniziando ad utilizzare lavoratori stranieri ad alta qualificazione, formati in Piemonte, con inevitabili quanto positive ricadute sull'economia regionale.

⁴ D. Musto e A. Stanchi, *La difficile transizione tra laurea e lavoro: effetti della crisi o problemi strutturali?*, working paper per Ires Piemonte, aprile 2012, in corso di pubblicazione.

2.2 | FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

Nell'anno accademico 2011/12, gli studenti che, per la prima volta, si sono iscritti in uno degli atenei del Piemonte hanno superato le 18mila unità, un dato superiore del 5% a quello dell'anno precedente, incremento dovuto in buona parte alla notevolissima crescita degli immatricolati ai corsi delle facoltà di Ingegneria del Politecnico (+29%).

Segmentando la domanda di formazione universitaria rivolta agli atenei del Piemonte in macro-componenti in base alla residenza degli studenti, si può notare come, negli ultimi otto anni (dall'A.A. 2003/04 al 2010/11), a fronte di un calo, seppur contenuto, degli immatricolati residenti in Piemonte, siano aumentati del 60% gli immatricolati residenti in altre regioni italiane, mentre gli studenti stranieri siano quasi quintuplicati⁵. Queste dinamiche vanno giudicate in senso molto positivo, non solo per l'evidente capacità di attrazione esercitata dagli atenei piemontesi, ma anche perché, nello stesso arco di tempo, a livello nazionale, gli immatricolati sono diminuiti del 15%. Andrea Cammelli, nell'ultimo rapporto AlmaLaurea sul Profilo dei laureati, attribuisce la riduzione avvenuta a livello nazionale al persistere degli effetti del calo demografico delle leve dei diciannovenni, alla diminuzione degli immatricolati in età più adulta (particolarmente consistenti negli anni immediatamente successivi all'avvio della riforma) ed al minor passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università (dal 72,6% del 2003 al 63,3% del 2009). Lo scadimento delle prospettive occupazionali dei laureati, ampiamente veicolate dalla stampa, insieme alle crescenti difficoltà di tante famiglie di sostenere i costi diretti ed indiretti dell'istruzione universitaria e ad una politica del diritto allo studio ancora carente, sono tra i fattori che hanno contribuito al calo della domanda di formazione⁶.

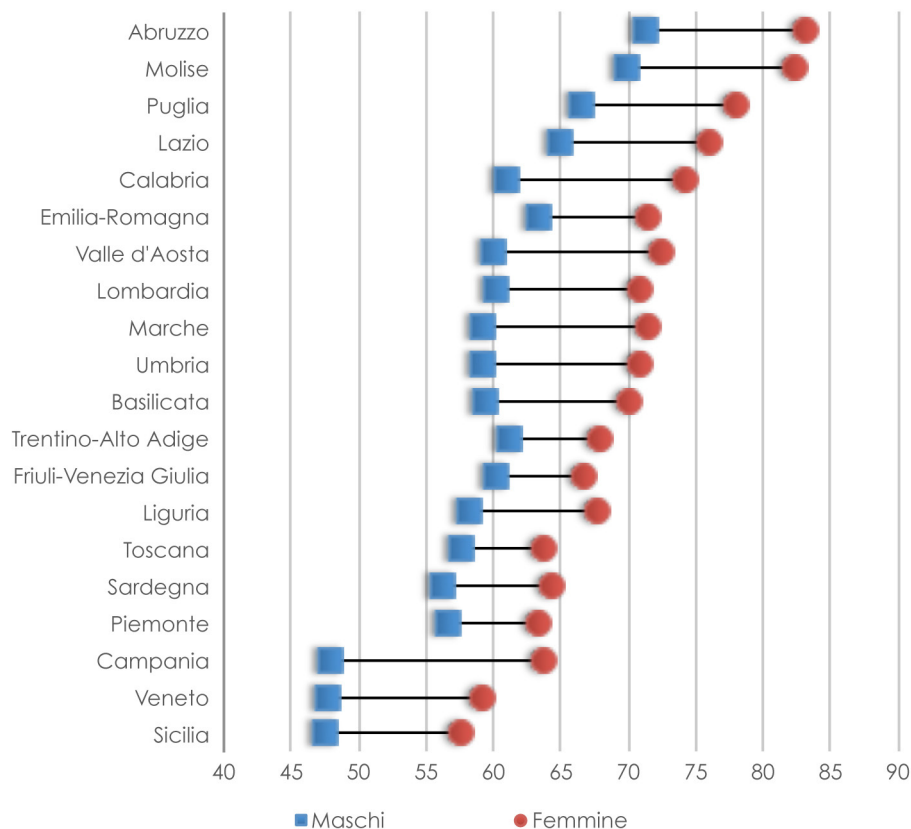
I dati in nostro possesso rendono evidente come questi fattori, seppur presenti anche in Piemonte, si manifestano con toni meno acuti proprio grazie all'apporto di studenti provenienti da fuori regione e dall'estero. Solo la consistente diminuzione della quota di individui in età più avanzata è un fattore comune al resto d'Italia.

Secondo dati Istat, in Piemonte, nell'anno accademico 2009/10, il tasso di passaggio dalle scuole secondarie superiori all'università è pari al 56% per i maschi e al 63% per le femmine (dati in diminuzione rispetto a quelli dell'anno accademico precedente, pari – rispettivamente – al 58% e al 67%). Questi dati confermano due fenomeni noti: da un lato, la maggiore partecipazione agli studi superiori delle donne rispetto agli uomini, dall'altro, la minore propensione alla prosecuzione verso gli studi universitari dei giovani residenti nella nostra regione, rispetto alla media italiana e rispetto a molte altre regioni italiane.

⁵ Dati Anagrafe nazionale degli studenti aggiornati al 4/6/2012.

⁶ A. Cammelli, *Profilo dei laureati 2011*, Indagine 2012, www.almalaurea.it.

Fig. 2.3 TASSO DI PASSAGGIO DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ IMMATRICOLATI PER 100 DIPLOMATI L'ANNO PRECEDENTE (A.A. 2009/10)

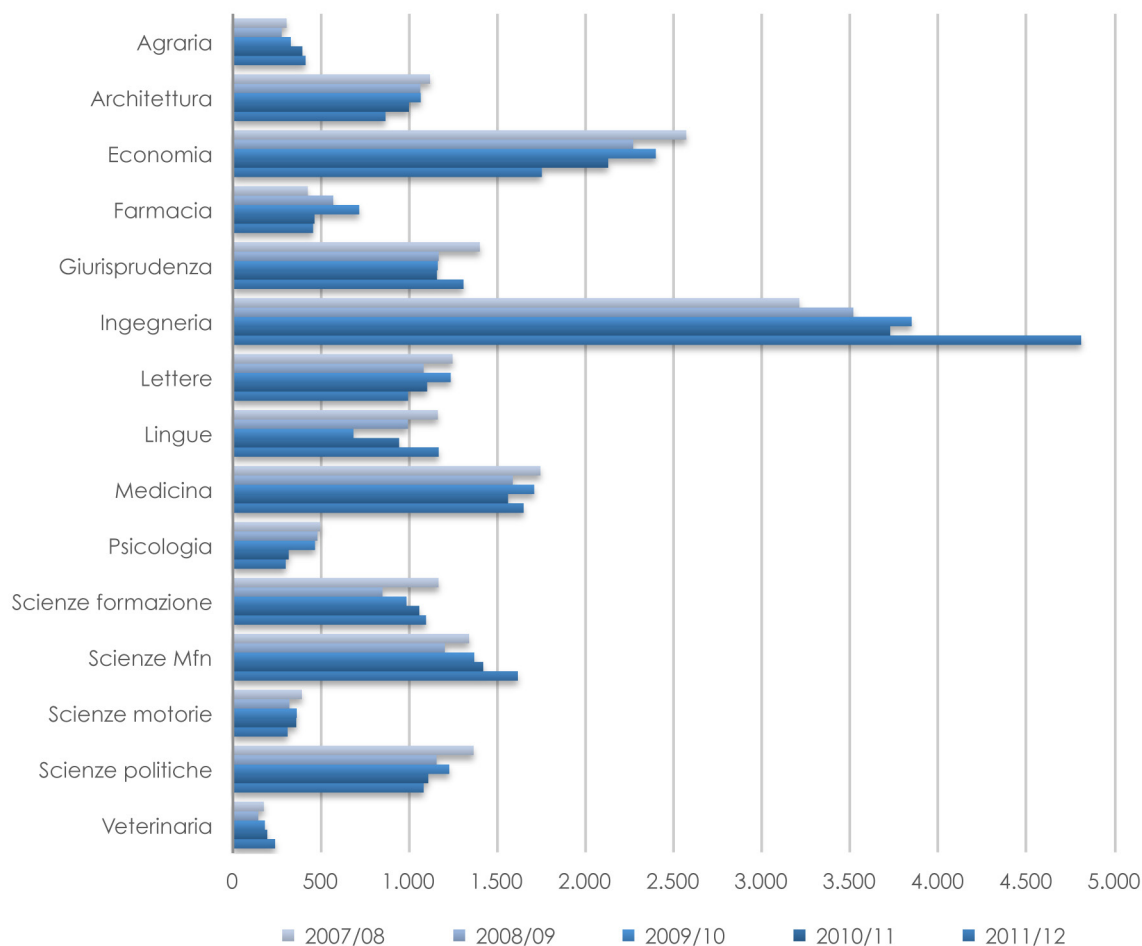


Fonte: Annuario Statistico Italiano 2011 - Istat, elaborazione Ires

Osservando gli andamenti degli immatricolati nei diversi gruppi di facoltà negli ultimi cinque anni, si osservano dinamiche contrastanti. Da un lato, possiamo osservare come le facoltà di Ingegneria mostrino l'incremento più significativo (si è già detto dell'aumento del 29% solo nell'ultimo anno); seguite da Lingue (+24%) e da Scienze Mfn (+13%); sull'altro versante, Economia⁷, Architettura e alcune facoltà umanistiche come Lettere e Scienze Politiche, hanno perso iscrizioni. Va segnalato l'incremento di immatricolati della facoltà di Medicina, ma in questo caso gioca un ruolo decisivo il numero di posti attribuiti agli atenei piemontesi dal Ministero dell'Università.

⁷ Il dato è condizionato dalla decisione, assunta dalla Facoltà, di porre – per ragioni di sostenibilità didattica ed economica – un limite massimo alle iscrizioni.

FIG. 2.4 ANDAMENTO DEGLI STUDENTI IMMATRICOLATI NEI DIVERSI GRUPPI DI FACOLTÀ PIEMONTESI (A.A. 2007/08-2011/12)



Fonte: segreterie universitarie (rilevazione al 31 gennaio di ciascun anno), elaborazioni Ires

Nell'A.A. 2011/12 è proseguita l'opera di ridimensionamento delle sedi didattiche degli atenei piemontesi, politica avviata pochi anni fa e motivata – in primo luogo – dalla crescente esigenza di contenere le spese. Questa esigenza si è fatta sempre più stringente a causa della progressiva diminuzione dei trasferimenti statali per il funzionamento degli atenei e dell'innalzamento dei requisiti minimi di docenti richiesti per ciascun corso attivato. Elementi questi che, insieme al venire meno del supporto fornito dagli enti locali e al calo della domanda di formazione espressa dai singoli territori, hanno spinto gli atenei a compiere scelte opposte a quelle fatte nel corso degli anni Novanta e all'inizio degli anni Duemila, quando essi – forti della volontà politica espressa da numerosi enti locali che mettevano a loro disposizione infrastrutture e immobili – aprirono sedi e corsi di studio in molti centri minori della regione. Il processo subì un'indubbia accelerazione a seguito della decisione presa nel 2009 dal Politecnico di chiudere tutte le sedi periferiche.

Ad oggi, escludendo Torino, Alessandria, Novara, Vercelli, Grugliasco e Orbassano (che sono sedi di ateneo o di facoltà), si registrano studenti iscritti in sole 6 sedi (per circa il 3,5% degli immatricolati complessivi), contro le quasi 15 di pochi anni fa.

TAB. 2.4 STUDENTI IMMATRICOLATI NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE, PER SEDE DIDATTICA (A.A. 2011/12)

SEDI UNIVERSITARIE	VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI
Alessandria	469	2,5
Asti	87	0,5
Biella	85	0,5
Bra	61	0,3
Casale Monferrato	52	0,3
Cuneo	255	1,4
Grugliasco	671	3,6
Ivrea	49	0,3
Novara	1.192	6,4
Orbassano	188	1,0
Savigliano	121	0,7
Torino	15.168	81,7
Vercelli	146	0,8
Fuori regione	17	0,1
Totale	18.561	100,0

Fonte: segreterie universitarie (rilevazione al 31 gennaio 2012), elaborazioni Ires

Nota: Torino comprende anche quei corsi di laurea con doppia sede italiana ed estera

Si è già accennato al fatto che, anche in Piemonte, è vistosamente diminuita nel tempo la componente della domanda di formazione espressa da soggetti adulti. Secondo gli ultimi dati disponibili (riferiti all'A.A. 2010/11), la percentuale di studenti neo-iscritti con età superiore ai 22 anni è inferiore al 9% del totale, un dato dimezzato rispetto a quello che caratterizzava il sistema universitario piemontese negli anni immediatamente successivi all'introduzione della riforma degli ordinamenti didattici. Gli atenei piemontesi, e con essi tutto il sistema italiano, manifestano, da questo punto di vista, un ritardo consistente rispetto ad altre realtà europee: si pensi che nel Regno Unito, gli studenti iscritti a tempo parziale (quelli che – ragionevolmente – coniugano studio e lavoro) sono circa un terzo del totale degli studenti iscritti⁸. C'è da chiedersi se questo ritardo sia giustificato dall'assenza di un vero e proprio mercato (alcuni fattori potrebbero indurre a una simile conclusione: la crisi economica e occupazionale, la riduzione del premio salariale a favore dei laureati, messo in luce di studi recenti⁹, la preferenza delle imprese a ricorrere a iniziative di formazione svolte in azienda), oppure – ammesso che esista una domanda potenziale di formazione da parte

⁸ Si veda il sito dell'Higher Education Statistics Agency: <http://www.hesa.ac.uk/>.

⁹ Fondazione Giovanni Agnelli, *I nuovi laureati. La riforma del 3+2 alla prova del mercato del lavoro*, Editori Laterza, 2012, pp 66-77.

di individui in età adulta – esso sia dovuto alla scarsa capacità degli atenei di fornire servizi con caratteristiche adeguate alle differenziate esigenze di questo segmento di utenza.

Le facoltà dove è maggiore la quota di studenti "adulti" sono, nell'ordine, Scienze Politiche, Scienze della Formazione e Lingue all'Università di Torino, ancora Scienze Politiche (dove un immatricolato su quattro ha più di 22 anni), Medicina, Giurisprudenza e Lettere all'Università del Piemonte Orientale. Si tratta di conferme a dinamiche note e consolidate, frutto della tendenza all'iscrizione da parte di soggetti adulti, spesso già occupati, ai corsi offerti da queste facoltà: si tratta di corsi che conducono allo svolgimento delle professioni infermieristiche, corsi che consentono di acquisire qualifiche necessarie per l'attività di insegnamento oppure di corsi che vengono considerati più semplici, senza che la frequenza assidua alle lezioni sia effettivamente necessaria.

TAB. 2.5 STUDENTI IMMATRICOLATI NEI DIVERSI GRUPPI DI FACOLTÀ PIEMONTESI, PER ETÀ AL MOMENTO DELL'IMMATRICOLAZIONE (VALORI PERCENTUALI, A.A. 2010/11)

ATENEIO	GRUPPI DI FACOLTÀ	<= 18 ANNI	19 ANNI	20 ANNI	21 ANNI	>= 22 ANNI	TOTALE
Università di Torino	Agraria	0,3	65,0	20,7	6,4	7,7	100,0
	Economia	2,1	71,2	14,3	4,7	7,7	100,0
	Farmacia	2,2	84,9	9,8	1,3	1,9	100,0
	Giurisprudenza	3,0	78,1	12,6	1,4	5,0	100,0
	Interfacoltà	0,9	85,8	7,1	1,8	4,4	100,0
	Lettere	1,5	69,7	15,0	6,2	7,6	100,0
	Lingue	1,4	60,7	17,0	6,6	14,3	100,0
	Medicina	2,1	70,2	13,9	4,7	9,2	100,0
	Psicologia	1,6	83,3	10,6	2,2	2,2	100,0
	Scienze formazione	1,3	60,9	17,4	6,2	14,3	100,0
	Scienze Mfn	1,5	79,9	11,9	3,5	3,2	100,0
	Scienze politiche	0,6	54,3	18,7	7,5	18,8	100,0
	Veterinaria	4,2	74,6	14,8	2,1	4,2	100,0
	Totale	1,7	70,2	14,6	4,7	8,8	100,0
Politecnico	Architettura	3,0	68,0	18,1	4,4	6,5	100,0
	Ingegneria	5,8	74,8	9,2	2,9	7,4	100,0
	Totale	5,2	73,5	10,9	3,1	7,2	100,0
Piemonte Orientale	Economia	0,8	68,9	17,8	3,8	8,8	100,0
	Farmacia	2,3	85,6	8,3	3,0	0,8	100,0
	Giurisprudenza	1,0	67,6	15,7	2,0	13,7	100,0
	Lettere	0,0	64,6	15,0	8,7	11,8	100,0
	Medicina	1,8	61,5	15,2	6,2	15,2	100,0
	Scienze Mfn	0,6	71,8	15,3	4,9	7,4	100,0
	Scienze politiche	2,5	44,4	16,0	9,9	27,2	100,0
	Totale	1,3	66,3	15,4	5,3	11,7	100,0
Scienze gastronomiche	7,0	38,0	16,9	7,0	31,0	100,0	
Totale Atenei piemontesi	2,6	70,6	13,7	4,3	8,7	100,0	

Fonte: Miur (rilevazione al 31 luglio 2011), elaborazioni Ires

Analizzando il titolo di studio secondario superiore e il voto di maturità conseguito dagli immatricolati si possono individuare differenze di rilievo nel profilo scolastico degli studenti iscritti nelle diverse facoltà, a loro volta condizionate – come dimostrato da numerose ricerche – dal profilo sociale delle famiglie di origine. Il caso senza dubbio più noto, e che trova conferma nei dati, è quello dei corsi della facoltà di Medicina che conducono allo svolgimento delle professioni mediche: in questo caso, oltre il 90% degli immatricolati proviene dai licei (spesso classici) e il 58% di essi ha conseguito un voto di maturità superiore a 90/100, dati che, da un lato, sono condizionati dalla presenza del test di ingresso, dall'altro, rivelano la forte autoselezione di questa popolazione (l'insieme di questi fattori, test di ingresso e autoselezione del campione, spiega il più basso tasso di abbandono e il minore tempo medio di laurea degli studenti iscritti ai corsi di Medicina e Chirurgia). Mediamente elevati anche i voti di maturità degli immatricolati a Ingegneria (facoltà che, oltre ai liceali, attrae anche un consistente numero di studenti provenienti dagli istituti tecnici) e a Psicologia (dove vige il numero chiuso).

TAB. 2.6 STUDENTI IMMATRICOLATI NEI GRUPPI DI FACOLTÀ PIEMONTESI, PER TIPO DI DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE E VOTO DI MATURITÀ, VALORI PERCENTUALI

GRUPPI DI FACOLTÀ	TIPO DI DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE (A.A. 2010/11)						VOTO DI MATURITÀ COMPRESO TRA 90 E 100 (A.A. 2011/12)
	MATURITÀ PROFESSIONALE	MATURITÀ TECNICA	MATURITÀ MAGISTRALE	MATURITÀ LICEALE	ALTRA S CUOLA	ISTITUTO STRANIERO	
Agraria	21,5	28,9	2,8	40,4	1,3	5,1	8,3
Architettura	2,1	19,9	0,1	52,9	12,5	12,5	17,0
Economia	7,4	33,3	2,6	50,3	0,7	5,7	15,8
Farmacia	6,2	7,8	5,6	78,4	1,1	0,9	23,6
Giurisprudenza	4,0	14,4	9,0	69,7	0,4	2,6	15,2
Ingegneria	1,4	25,9	0,4	59,9	0,7	11,7	28,1
Interfacoltà	3,6	8,0	14,7	71,6	0,9	1,3	18,6
Lettere	6,4	11,4	8,9	63,2	4,7	5,5	20,2
Lingue	10,1	16,1	4,8	54,0	1,4	13,6	13,3
Medicina	0,5	0,8	0,3	92,7	0,0	5,8	58,2
Medicina - classi sanitarie	9,2	17,7	8,7	57,0	2,2	5,2	14,6
Psicologia	2,6	3,5	20,5	68,6	1,3	3,5	27,4
Scienze formazione	12,4	11,3	28,4	36,9	4,8	6,2	9,0
Scienze gastronomiche	8,5	2,8	2,8	45,1	1,4	39,4	4,9
Scienze Mfn	6,2	15,2	4,7	70,4	1,7	1,8	19,5
Scienze politiche	14,3	24,7	12,6	38,3	1,9	8,2	7,6
Veterinaria	5,8	9,0	2,1	74,1	1,6	7,4	18,8

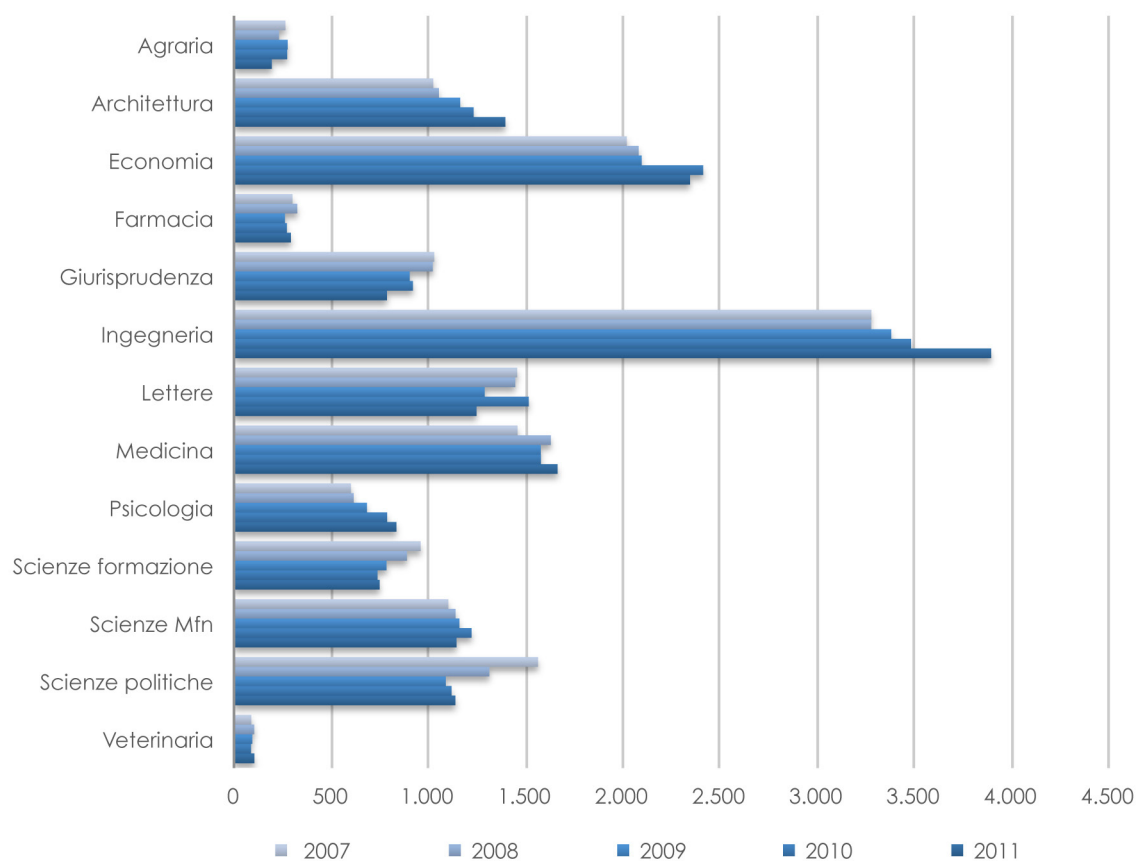
Fonte: Miur (rilevazione al 31 luglio 2011 per il tipo di diploma) e segreterie universitarie (rilevazione al 31 gennaio 2012 per voti di maturità), elaborazioni Ires

Un'attenta analisi delle eterogenee caratteristiche anagrafiche, scolastiche e sociali degli studenti contribuisce a spiegare le rilevanti differenze in termini di velocità nel conseguimento dei crediti

formativi previsti dal corso di studio e di votazioni medie negli esami di profitto che caratterizzano le diverse facoltà e, al loro interno, i diversi corsi di studio.

Nel 2011 il numero di studenti che ha conseguito una laurea in uno degli atenei del Piemonte ha sfiorato le 18mila unità, facendo segnare il terzo aumento annuo consecutivo. Tuttavia, è utile precisare che il dato si riferisce, più propriamente, al numero di lauree conferite. Queste sono effettivamente aumentate in modo considerevole, al pari di quanto è accaduto nel resto del sistema universitario italiano; quanto ai laureati, essi sono aumentati in misura assai più modesta, dal momento che sono moltissimi gli studenti che conseguono prima la laurea triennale, poi quella biennale specialistica.

Fig. 2.5 ANDAMENTO DEI LAUREATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER GRUPPI DI FACOLTÀ, ANNO 2011



Fonte: segreterie universitarie (rilevazione al 31 gennaio 2012), elaborazioni Ires

Il processo di progressiva espansione della quota di popolazione in possesso di titolo universitario compiuto nell'ultimo decennio nel nostro paese è, quindi, meno consistente di quanto non sia stato a lungo sostenuto da più parti. Se ne trova conferma analizzando l'evoluzione della popo-

lazione in età 30-34 anni in possesso di un titolo di studio universitario: fra il 2004 e il 2009 la quota di laureati è cresciuta dal 16% al 19%, un livello ancora molto lontano da quello, pari al 40%, che la Commissione Europea ha individuato come obiettivo strategico da raggiungere entro il 2020 (obiettivo peraltro già raggiunto da quasi la metà dei paesi dell'Unione Europea).

L'analisi di genere, la distribuzione fra le facoltà e per tipologia di corso dei laureati rispecchia quella già descritta per gli iscritti. Si conferma il consistente flusso di laureati in Ingegneria, superiore a quello medio nazionale, frutto anche della vocazione produttiva dell'economia piemontese, così come la prevalenza delle donne in molti ambiti disciplinari e la definitiva transizione del sistema a un'organizzazione degli studi e dei titoli su due livelli.

Nel 2011, su 100 laureati negli atenei del Piemonte, quasi 60 hanno conseguito un titolo di primo livello, mentre poco più di 40 un titolo di secondo livello. Le profonde differenze tra le facoltà sono facilmente spiegabili: mentre a Medicina, Farmacia, Veterinaria, Giurisprudenza tutti i corsi prevedono un unico percorso di studi (a ciclo unico), l'offerta formativa delle altre facoltà contempla i due livelli formativi. Nella facoltà di Medicina, corsi delle classi sanitarie, la stragrande maggioranza dei laureati ha conseguito un titolo in un percorso "breve", che apre loro la strada per le professioni infermieristiche.

Il fatto che 60 laureati su 100 abbiano conseguito il titolo al termine di un percorso "breve" dovrebbe rappresentare un forte stimolo per una riflessione, ancora non compiutamente svolta a più di dieci anni dall'avvio della riforma degli studi, sulla spendibilità di questa tipologia di titolo sul mercato del lavoro. Questa riflessione dovrebbe partire dalla lettura dei dati sulla condizione occupazionale dei laureati triennali (che, pur in presenza di significative eccezioni - si pensi al successo occupazionale dei laureati nelle classi sanitarie - forniscono un quadro tutt'altro che positivo) e dalla constatazione dell'elevata propensione dei laureati triennali a proseguire gli studi al termine del primo triennio di corso, comportamento che va letto come una risposta alla diffusa convinzione dell'insufficienza della laurea triennale per affrontare le sfide del mercato del lavoro, ma che finisce per vanificare il disegno di riforma previsto dal processo di Bologna¹⁰.

Si rimanda al capitolo 5 di questo Rapporto per approfondimenti sulla condizione occupazionale dei laureati piemontesi.

¹⁰ Per approfondimenti si veda <http://www.bolognaprocess.it>.

TAB. 2.7 DISTRIBUZIONE DI LAUREATI NEI GRUPPI DI FACOLTÀ, PER TIPO DI CORSO DI STUDIO SEGUITO, ANNO 2011

FACOLTÀ	LAUREATI CHE CONCLUDONO PERCORSI DI STUDIO "LUNGI"(*)	LAUREATI CHE CONCLUDONO PERCORSI DI STUDIO BREVI (**)	% LAUREATI IN PERCORSI DI STUDIO LUNGI	% LAUREATI IN PERCORSI DI STUDIO BREVI
Agraria	72	123	36,9	63,1
Architettura	608	788	43,6	56,4
Economia	872	1.474	37,2	62,8
Farmacia	243	50	82,9	17,1
Giurisprudenza	614	173	78,0	22,0
Ingegneria	1.816	2.079	46,6	53,4
Interfacoltà	389	498	43,9	56,1
Lettere	474	774	38,0	62,0
Lingue	208	575	26,6	73,4
Medicina	409	0	100,0	0,0
Medicina - classi sanitarie	75	1.181	6,0	94,0
Psicologia	480	356	57,4	42,6
Scienze formazione	483	266	64,5	35,5
Scienze gastronomiche	18	43	29,5	70,5
Scienze Mfn	488	657	42,6	57,4
Scienze motorie	111	356	23,8	76,2
Scienze politiche	417	722	36,6	63,4
Veterinaria	78	27	74,3	25,7
Totale	7.855	10.142	43,6	56,4

Fonte: segreterie universitarie (rilevazione al 31 gennaio 2012), elaborazioni Ires

Nota: per percorsi di studio lunghi intendiamo lauree specialistiche, lauree a ciclo unico, lauree vecchio ordinamento; per percorsi di studio brevi intendiamo aeree triennali, diplomi vecchio ordinamento